

LA VISITA ROMANA.

«Donne impugunate i vostri desideri» La grinta di Hillary

Non ha deluso l'Italia, Hillary Clinton, la First Lady più femminista del mondo. Impeccabile alle cerimonie ufficiali ha voluto rompere la «tradizione» con un ricevimento tutto al femminile: «Nella nostra società la vita delle donne deve sempre più corrispondere a ciò che le donne desiderano fare». Durante la mattina Hillary ha incontrato, in Piazza Navona, i bambini di una scuola elementare. Il confronto a distanza con Veronica Lano

Nella grandola degli impegni di Hillary ha voluto porre l'accento sul problema dell'educazione scolastica. E lo ha fatto incontrando, vero e nove e trenta in piazza Navona una ventina di bambini della scuola elementare Gianuario dove viene condotto un programma sperimentale per lo studio dell'inglese. I piccoli indossavano delle magliette con su scritto il loro nome: «m. Alessandro, l'm. Andrea, l'm. Francesca». Lei, in un tailleur rosa lampone, si è fatta guidare dalle loro descizioni, in perfetto inglese, della fontana del Bernini e degli altri monumenti della piazza. Mentre il mini-pubblico ai lati della piazza scandiva il suo nome e la acclamava «Hillary, viva Hillary, viva urrà». «Hillary mi ha dato un bacio», dice Francesca, otto anni. E un'altra bambina: «Me la immaginavo brutta e con i capelli scuri, invece è bellissima». Più compito Gabriele, 9 anni: «Le ho spiegato la fontana dei quattro fiumi». A bambini Hillary ha regalato una scatola di cioccolatini con su l'autografo di Bill Clinton.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Sorso radioso, capelli a caschetto mai in disordine, Hillary Rodham, come ama farsi chiamare, ha affrontato da First Lady impeccabile il fitto programma della giornata. Il caldo afoso, i rigi di cerimoniali, le visite guidate, le inevitabili strette di mano non hanno scalfito la sua anima sicura. Teneva moglie con la mano nella mano del suo Bill davanti alla bellissima Cappella Sistina, senza un'impeccabile durante le varie cerimonie ufficiali della giornata, dolce ed affettuosa con i piccoli alunni della scuola «Emanuele Gianturco». Ma Hillary l'avvocata brillante, la paladina delle conquiste delle donne, la professionista impegnata e gelosa della sua autonomia non poteva rinunciare a dare una sua impronta, del tutto inusuale, alla visita presidenziale. Si è ritagliata, insomma, un momento tutto suo, interamente al femminile, dove sottolineare le questioni a lei care. Lo ha fatto pacatamente, senza dare troppo nell'occhio, al ricevimento organizzato in uso onore a Villa Taverna, la bellissima residenza dell'ambasciatore americano Bartholomew.

Poche mogli di Vip

Poche «mogli» di Vip, tante personalità femminili, donne «importanti» per il loro lavoro che sono arrivate al successo nonostante discriminazioni e difficoltà. Da Rita Levi Montalcini, premio Nobel, all'attrice Sophia Loren, dalla editrice Rosellina Archinto all'architetta Gae Aulenti. E poi Lina Wertmüller, Manuela Di Centa, Maria Grazia Francese, Mirella Agnelli, Carla Fendi, Carla Fracci, Elena Paoletti. «Le donne qui presenti», ha detto la First Lady che, per l'occasione, indossava un tailleur azzurro — rappresentano una pluralità di esperienze di questo paese. La cosa importante è potere avere libertà di scelta, facoltà di decidere del proprio destino. Nella nostra società la vita delle donne deve corrispondere sempre più a ciò che le donne desiderano fare. È importante dare una connotazione

Il caso Baraldini

Da sempre paladina dei diritti umani, Hillary non poteva certo deludere i sostenitori di Silvia Baraldini, la donna italiana che ha subito un trattamento disumano in un carcere statunitense e che tuttora è reclusa nel Connecticut. L'assessora al Bilancio del comune di Roma, Linda Lanzillotti, le ha consegnato una lettera inviata da tutte le consigliere comunali per porre il ritorno di Silvia in Italia. «Non ne sapevo nulla», ha detto lei costernata — ma prometto che mi interesserò della cosa». Una speranza in più per la mamma della Baraldini e per tutti gli italiani che sperano nella giustizia Usa.

L'assillo del controllo

Fra tanti applausi è da registrare la delusione del pool di giornalisti che seguivano passo passo gli spostamenti della First Lady. Riguardo a Hillary, i cronisti non sono riusciti a strappare ad Hillary altro che saluti e sorrisi. «Roma è una città bellissima», si è limitata a dire in Piazza Navona — vorrei rimanere più a lungo qui. Forse tornerò. La First Lady spiegavano affannosamente i funzionari dell'ambasciata: «Qui per accompagnare il marito non può rilasciare dichiarazioni». Ma le proteste non sono mancate.

La first lady incontra imprenditrici, artiste e intellettuali
A piazza Navona coi bambini. Il debutto di Veronica Lario



Hillary Clinton con Adriana Poli Bortone, Tullia Zevi, Sophia Loren e Rita Levi Montalcini

Denunciano la Jones «Clinton distratto dalle sue accuse»

Il presidente Clinton ha trovato due inaspettati difensori tra i redattori di una rivista specialistica americana. Le accuse di molestie sessuali mosse da Paula Jones al presidente degli Stati Uniti Bill Clinton distolgono il capo della Casa Bianca dai suoi compiti istituzionali. E infatti sulla base di questa convinzione che due giornalisti della rivista «Legge e cittadino» hanno presentato una denuncia contro la donna. «Il destino degli Stati Uniti d'America non deve essere messo in pericolo dagli interessi egoistici di una persona che strumentalizza il sistema giudiziario al fine di guadagnare denaro», hanno sostenuto Daniel Schram e Thomas Delor chiedendo che alla Jones venga comminata una sanzione pecuniaria per ventisette milioni di dollari (più di quarantatremilioni di lire). I due hanno tenuto a sottolineare che «non ha alcuna importanza se le accuse siano fondate o meno». In quanto «l'unica cosa che interessa sono i loro effetti sulla presidenza». E hanno voluto rimarcare che la donna ha presentato denuncia contro il presidente Clinton soltanto ora, mentre i fatti cui si riferisce sono accaduti tre anni fa, quando alla Casa Bianca c'era ancora George Bush.



Veronica Lario, consorte di Berlusconi, insieme a Clinton

È un capitano l'uomo «della valigetta»

È a Roma anche Bob Walter capitano della guardia costiera americana «l'uomo della valigetta nucleare» dalla quale non si separa mai, lei, però in Vaticano, l'ha lasciata fuori dall'anticamera dello studio del Papa. Il capitano Walter non se l'è sentita di entrare con la valigetta dal Pontefice. Durante il colloquio del pomeriggio tra Clinton e Berlusconi, «l'uomo con la valigetta nucleare» è rimasto nel salotto a fianco dello studio del presidente del Consiglio.

Diretta Tg2 oggi per la visita a Nettuno

La visita del presidente statunitense Bill Clinton oggi al cimitero americano di Nettuno, per la commemorazione dei soldati caduti durante le operazioni di sbarco, sarà trasmessa in diretta dal Tg2, dalle 9 ore di arrivo di Clinton con l'elicottero nel poligono militare della cittadina del litorale a sud di Roma, alle 10.45 circa. Raddue sarà l'unica rete a trasmettere la diretta da Nettuno. Sempre il Tg2 ha mandato in onda la diretta dal Campidoglio, con un servizio a cura della testata giornalistica regionale. Anche il Tg4 ha dato questa diretta.

Una suora cape-claque in Vaticano

«Let's clap» avrebbe detto ieri mattina suor Randall di Cleveland, Ohio non appena Clinton è apparso in Vaticano. Al suo via in inglese, è subito scrosciato un lungo fragoroso applauso da parte dei seminaristi del collegio nordamericano in Vaticano. La suora dicono piccola, minuta, conosciuta per la sua timidezza, era molto emozionata.

In Campidoglio un cane «antibomba»

Quando Clinton è arrivato sulla piazza del Campidoglio con venti minuti di ritardo ha dovuto attendere ancora qualche attimo prima di scendere dalla sua Limousine. Gli uomini della sicurezza lo hanno trattenuto finché non è giunto il «benessere» del cane «antibomba» che ha annusato l'intera area circostante alla ricerca di ordigni che ovviamente non c'erano.

Jogging al Pincio col cicerone Bartholomew

RACHELE GONNELLI

MARISTELLA IERVASI

ROMA. «Hillary mi ha sorpreso». Clinton mi ha guardata negli occhi. I romani sulle orme del presidente Usa. E non è mancato chi si è alzato molto presto di mattina per provare a stargli al passo, anche nei panni di maratona. È il caso di Luigi Comitelli, 37 anni. «Ho provato a correre con Bill lungo i viali di Villa Borghese», racconta — ma sia io che il mio cane Timmy non siamo andati lontano. I G-man ci hanno stoppato all'altezza dello zoo». T-shirt, calzoncini e berretto rosso il presidente americano non ha rinunciato alle sue abitudini. Ha corso per quaranta minuti nel verde, poi una sosta estasiata sulla terrazza del Pincio ad ascoltare la «lezione» del cicerone Bartholomew, l'ambasciatore americano in Italia, che ha indicato a Clinton le bellezze della capitale. La cupola di San Pietro, Piazza Venezia. Roma si è svegliata «blindata», per l'imponente spiegamento delle

forze di sicurezza italiane e statunitensi. Via i cassonetti della nettezza urbana da sotto il naso di Bill Clinton. Fori imperiali vietati alle automobili e presidiati dai militari. E lo stop al traffico è stato rivolto anche al «cielo» per tutta la durata del soggiorno di Clinton è stato chiuso lo spazio aereo per un raggio di cinque chilometri dal centro alla città. Un centinaio di curiosi, turisti e fans fin dal mattino hanno «occupato» i marciapiedi che portano al Quirinale. È qui che si è svolto il primo impegno ufficiale dei coniugi americani. Il cerimoniale recitava: entro le 11 stretta di mano tra Clinton e Scalfaro. Gente da tutta Italia e non solo confusa tra le forze dell'ordine in borghese e i Fbi. Ma non è mancato l'amaro in bocca. «Che fregatura!» tanti chilometri per non vederlo neppure con il cannocchiale», sbotta Michela, maestra presso una elementare di Cuneo. «Le nostre vacanze romane e quelle del Presidente. Avevamo intolito così questo viaggio». Spie-

gano. Tre giorni sta a Roma Clinton di tre giorni è la nostra permanenza. E invece cosa abbiamo visto? una macchia nera e un mondo di lamiera. I carabinieri ci hanno tenuto troppo alla larga. Non erano le barriere ma guai a chi metteva il piede fuori dalla loro immaginaria striscia di confine. Scontenti e delusi anche gli alunni romani dei Visconti. «Sono piccolo fatemi largo». Ma Jacopo ha alzato la voce inutilmente. La classe D ha capito solo più tardi che aveva scelto una postazione sbagliata. Alle 10.50 in punto, la Limousine nera di Clinton fatta arrivare apposta dall'America, ha parcheggiato dinnanzi al portone del Quirinale. La scorta del presidente e i numerosi mezzi di trasporto del suo seguito hanno coperto la viale ai 23 bambini accompagnati dalle loro maestre. Delusione dunque e pochi applausi. Umberto Conzatti, 71 anni da Montesacro. «Clinton è un bambino. Non mi dà fiducia. Preferivo Reagan e Bush». Impossibile conoscere il per-

ché. Mansa, 47 anni casalinga, parte subito all'attacco. «Fai il Clintoniano per un giorno», dice all'amico di quartiere. «Stai zitto e non dire sciocchezze. Guarda un po' quanto è bello». E mostra una foto a colori del suo idolo. Ma il pensionato insiste. «Se tarda ancora un po' ad uscire dal Quirinale taglio la corda». Due minuti ci ha messo la Limousine dei coniugi americani a raggiungere il Vaticano. Il tempo è stato cronometrato dalla sala operativa dei vigili urbani. Chiusure a «soffietto» per la circolazione solo per far passare il corteo presidenziale. E il percorso «segnato» dalla presenza degli uomini in divisa. Ovunque l'attesa della gente. Così da Corso Vittorio Emanuele a via della Conciliazione. In strada cittadini di tutti i colori politici. «Siamo semplicemente curiosi» — e impiegati del vicino ufficio delle Imposte dirette.

Una fila di un ora sotto il sole cocente per arrivare in Campidoglio passando dalle barriere di gonnola e metal detector piazzate sulla scalinata davanti all'Ara Coeli. Diecimila persone ottomila secondo la questura di Roma, si sono date un pomeriggio di libertà per assistere al «discorso ai romani» del presidente della Casa Bianca. Non solo ai romani, per la verità. Molti sono turisti americani, tedeschi, giapponesi. Qualche attrice californiana qualche nobildonna della capitale con il cappellino come all'ippodromo delle Capannelle. Si va per vedere, per «esserci». E chi non sale fin sotto il palco tra l'ammasso di fotografi e cineoperatori di tutto il mondo si accontenta di seguire il discorso di Clinton dal televisore installato a piazza Venezia. Dove il costruttore Mezzaroma candidato alle europee per Forza Italia distribuisce volantini di propaganda. Il signor Lino ha votato Lega ed è contento. In Campidoglio finalmente è riuscito a vederlo questo presidente americano è venuto apposta da Merano partendo all'alba. E ha seguito per tutti gli incontri ufficiali. «Un'occasione per vedere anche Roma», spiega. La signora Maria è di Patti, Eolie e ha

conosciuto proprio in piazza. In fila la signora Concetta venuta anche lei apposta dalla Calabria. «Faccio la casalinga ma leggo i giornali», dice Concetta — e volevo dedicare una giornata a me. Clinton mi piace è giovane e ha le idee chiare. Io ho votato Alleanza nazionale, ma solo perché era l'unico candidato di cui aver fiducia. Avevo un nonno socialista io». Tanti poi sono gli studenti. Leonardo e Michele, vent'anni, hanno votato Fini alle comunali di Roma. Ma apprezzano Clinton e anche di Rutelli dicono «vedremo cosa farà». E quando, dopo un'ora di attesa finalmente Bill e Hillary escono sulla scalinata michelangiolesca è un tripudio di applausi e bandierine. Intanto in un'ala del palazzo Senatorio si continuano a celebrare matrimoni. Sette in tutto. Le spose sono contente che sia un giorno davvero particolare. Qualcuna azzarda un desiderio. «Una foto con Clinton». E alla fine, prima che la banda suoni le ultime note di Glenn Miller, un applauso sarà anche per loro.